ATTI UFFICIALI
del Partito Socialista Italiano

Lo scrivente, in seguito alla minacciata proroga delle elezioni comunali e alle possibili restrizioni del voto amministrativo, invita tutte le Sezioni del Partito a promuovere, con comizi, conferenze, scritti, ecc., una seria agitazione allo scopo di richiamare le autorità al rispetto della legge e di porre un argine all'onda reazionaria che tenta di ostacolare al popolo l'esercizio del già abbastanza ristretto diritto di voto.

L'UFFICIO ESECUTIVO CENTRALE.

CASSA CENTRALE

Somma precedente	L.	9979 69
Circolo socialista, Orbetello (Grosseto), soci 16, gennaio-aprile	»	3 20
Id. elettorale soc., Biella (Novara), soci 100, febbraio-aprile	»	15 —
Sezione soc., Longastrino (Ravenna), soci 6, dicembre-aprile	»	1 50
Martinelli Giovanni Libeola? di Mantova, gennaio-marzo	»	— 30
Circolo elett. socialista, Poggibonsi (Siena), dic. s. 60, genn.-febb. 40	»	7 —
Id. soc. *Avanti!*, Catania, soci 26?, febbraio-marzo	»	2 60
Nucleo Emilia Alciati-Marabini, Sesto Fiorentino (Firenze), socie 20, aprile	»	1 —
Circolo soc., Savignano di Romagna (Forlì), soci 32, febbraio	»	1 60
Id. « L'Avvenire », Cividale (Modena), soci 17, aprile-giugno	»	2 50
Sezione di Fubine (Alessandria), soci? due mensilità, quali?	»	6 —
Id. del P. S. I., S. Giorgio Lomellina (Pavia), soci 20, gennaio-aprile	»	4 —
Gruppo social., Isoverde (Genova), soci 10 febbraio, marzo 12	»	1 10
Circolo socialista, Salsomaggiore (Parma), soci 30, marzo (1)	»	1 50
Id. istruttivo, Piatto (Novara), s. 20, marzo-aprile (2)	»	2 —
Id. elettor. soc., Andorno (Biella), soci 30, aprile	»	1 50
Id. di Castello (Venezia), s. 65, febb.	»	3 25
Id. soc., Bagnacavallo (Ravenna), soci 30, aprile (nuovo?)	»	1 50
Pietro L., Cosenza, gennaio-maggio	»	10 —
Circolo soc., Acquanegra sul Chiese (Mantova), soci?, marzo	»	2 —
Sezione di Alfonsine (Ravenna), soci 30, gennaio-febbraio	»	3 —
Circolo soc., Sticciano (Grosseto), soci 7, per sette mens. arretrate	»	2 45
Id. elett. soc., S. Martino dell'Argine (Mantova), s. 40, febb.-marzo	»	4 —
Id. soc. « Carlo Marx », Prato (Firenze), soci? aprile-maggio	»	3 —
Associazione elettor. soc., Livorno, soci?, mensilità?	»	30 —
Circolo elett, permanente, Laveno (Como), soci 50, gennaio-febbraio	»	5 —
Id. socialista, Montecchio Maggiore (Vicenza), soci 15, marzo-aprile	»	1 55
Gruppo socialista, Avesa (Verona), soci 14, aprile (nuovo)	»	— 70
Circolo socialista, Monza (Milano), soci 230, marzo-aprile	»	23 —
Id. « Carlo Marx », Niguarda (id.), soci 40, marzo	»	2 —
Bolognesi Giuseppe, Milano, 3 mens.	»	6 —
Mand. VII, rip. 3.°, id., s. 170, marzo	»	8 50
Circolo istruttivo, Arcisate (Como), soci 40, aprile-giugno	»	6 —
Mandamento VIII, rip. 2.°, Milano, soci 250, marzo-aprile	»	25 —
Fratelli Albini, id., aprile	»	3 —
Sezione del P. S. I., Vignale (Alessandria), s. 80, primo trimestre 98	»	12 —
Gruppo soc., Cappella Cantone (Cremona), soci 14, mensilità?	»	1 80
Circolo socialista, Conselice (Ravenna), marzo soci 58, aprile 60	»	5 90
Gruppo socialista, Montegranaro (Ascoli Piceno), s. 5, aprile-giugno	»	— 75
Circolo socialista, Oneglia (Porto Maurizio), s. 30, gennaio-febbraio	»	3 —
Dal segretario della Federazione Emiliana:		
Sezione Reggiana, soci 160, novembre-dicembre	»	16 —
Gavassa, s. 20, settembre-dicembre	»	4 —
Cavazzoli, s. 50, ottobre-dicembre	»	7 50
Rivalta, soci 20, id.	»	3 —
Pieve Modolena, a tutto dicembre	»	1 —
Pratofontana, soci 12, novembre	»	— 60
S. Pellegrino, s. 35, novembre-dic.	»	3 50
Coviolo, soci 20, id.	»	2 —
S. Prospero, s. 13, dicembre-gennaio	»	1 30
S. Maurizio, soci 25, novembre	»	1 25
Massenzatico, soci 102, dicembre	»	5 10
Mancasale, soci 20, novembre-dic.	»	2 —
Cella, soci 20, id.	»	2 —
S. Tomaso della Fossa, soci 15, gennaio-febbraio	»	1 50
Traversetolo, soci 14, gennaio-febb.	»	1 40
Mandrio, a tutto il 97	»	5 50
Motta di Cavezzo, s. 16, nov.-dic.	»	1 60
Castelnuovo Monti, gennaio soci 20, febbraio 21	»	2 20
Golese, dicembre s. 19, gennaio 17	»	1 80
Fosdondo, soci 10, ?	»	1 —
S. Martino in Rio, s. 30, ott.-marzo	»	9 —
Vignola, genn. soci 40, febbraio 34	»	3 70
Felina, soci 11, gennaio-febbraio	»	1 10
Totale	L.	10271 94

(1-2) **Queste quote ci sono pervenute dalla Amministrazione dell'*Avanti!* perchè inviate colà anzichè a noi. Ripetiamo che tutto quanto riguarda la Cassa Centrale del Partito e l'Ufficio Esecutivo Centrale deve essere mandato esclusivamente al nostro indirizzo, via Unione 10, Milano.**

L'UFFICIO ESECUTIVO CENTRALE.

Quanto prima verrà annunciata la data irrevocabile dell'Estrazione degli **OTTOMILA** premi della **GRANDE LOTTERIA NAZIONALE DI TORINO.**

Mercè il piano di sorteggio ideato dalla Ditta *F.lli Casareto di F.sco* secondo il quale i biglietti concorrono all'Estrazione col solo numero progressivo senza serie o categoria, è facilissimo vincere un premio di L. **25.000 50.000, 100.000** e anche **200.000.**

NOSTRE CORRISPONDENZE

BUSTO ARSIZIO, 19.

Nella Tipografia Volonterio.

Ricevo la seguente letterina:

Carissimo — Tu sai che venni a lavorare qui in Busto, presso la tipografia Volonterio, a patti precedentemente stabiliti. — Credevo che questi patti non potessero essere violati. Ma questa fu un'ingenuità, poichè, passati due mesi, colla semplice scusa ch'io per la lauta paga di 18 lire settimanali dovrei produrre di più, ora mi si fa invito di anticipare l'orario alla mattina, di prolungarlo alla sera ed infine di lavorare alla domenica: tutto per la soddisfazione di fare piacere al mio padrone.

Capirai a che mirano queste nuove pretese. Il signor Volonterio ad un aperto licenziamento preferisce un rinnegamento dei patti precedentemente stabiliti. I nuovi io non li posso accettare e comprenderai quello che mi resta a fare.

Ciò ti scrivo perchè mi sembra non sia inutile farne cenno nella *Lotta*.

Ciao, tuo G. Moiso.

Che questo modo di trattare sia consuetudinario nella tipografia Volonterio non lo dubitiamo, ma che sia onesto e corretto non l'osiamo affermare.

La colpa del Moiso che non si ardisce dichiarare è quella d'aver spinto i tipografi a costituire una Sezione mista della Lega di resistenza milanese.

Erra però, il signor Volonterio, se crede di aver con ciò persuaso gli interessati che una associazione tipografi, che freni queste prepotenze, è impossibile costituire a Busto. Sono questi fatti, appunto, più che le sobillazioni del Moiso che spingono i tipografi a federarsi; e quando la misura sarà colma, la Lega sorgerà malgrado i grugniti e le minaccie dei principali.

1.° Maggio.

Enrico Bertini parlerà nel salone dell'Edificatrice. Interverranno i compagni di Legnano, di Gallarate e di Saronno.

Altre prodezze di sergenti.

Non abbiamo voluto far cenno, nello scorso numero, delle prodezze di due sergenti. Ma poichè il fatto avrà uno strascico, ne parleremo appena avremo raccolto le testimonianze.

Si sappia frattanto, che non si tratta questa volta di socialisti senza patria e che certe ingiurie e prepotenze le subirono parecchie centinaia di persone che di socialismo ne sanno quanto.... di correttezza quei due *Omenoni*.

CODOGNO.

Per il 1.° Maggio.

Benchè il giorno in cui si festeggia questo giorno del lavoro sia in domenica e perciò venga meno il significato dell'astensione dal lavoro, pure faremo di tutto acciocchè il 1.° Maggio sia commemorato degnamente.

A tal uopo si è stabilito: 1.° Distribuire una bella quantità di manifestini nel paese e nella campagna. 2.° Conferenza al mattino alla Camera del lavoro tenuta dal compagno Serrugeri. 3.° Nelle ore pomeridiane si farà un modesto banchetto la cui tassa sarà di L. 1 per coperto; speriamo che data l'esiguità della tassa i compagni interveranno numerosi. 4.° Illuminazione alla Camera del lavoro e riunione generale dei soci.

Il Circolo socialista locale prima che suoni l'ora del banchetto farà tenere una conferenza pubblica dal compagno Parazzini sul *1.° Maggio ed i doveri degli operai.*

Speriamo che tutto riuscirà come è nostro desiderio; dal canto nostro non lesineremo di buona volontà.

MARTIGUES, 19.

Un nuovo Circolo socialista.

Lunedì si è, finalmente, anche a Martignes costituito il Circolo S. I.

Col primo treno giunsero da Marsiglia, per iniziativa del benemerito segretario del Circolo di S. Moureau Visca Eugenio, diversi compagni. Alberto Monti tenne una applauditissima conferenza sul tema: *La questione sociale.*

Inutile dirvi che la sua parola, sempre ispirata, colpì e convinse tutti i presenti, poichè quando fece un caldo appello perchè appoggiassero la nuova istituzione, tutti si alzarono in piedi applaudendo calorosamente.

Ora si sta lavorando per la sottoscrizione dei soci e vi assicuro che non si fa molto desiderare.

Permettete in ultimo che mandi un bravo di cuore anche al compagno Simone Canfora, che tanto esso pure ha fatto per questo nuovo Circolo.

CATANIA, 18.

Per 1.° Maggio
1.° Congresso socialista.

Da tempo non si vedevano tali preparativi per la festa dei lavoratori per il 1.° maggio. Il Circolo socialista *Avanti!* di accordo colla Federazione operaia ha stabilito il seguente programma:

1.° Pubblicare un manifesto ai lavoratori della città e della campagna per invitarli a partecipare alla festa;

2.° Invitare le associazioni aderenti a votare un unico ordine del giorno schiettamente socialista;

3.° Pubblicare un numero unico contenente articoli e poesie di occasione dei più conosciuti scrittori di cose sociali;

4.° Illuminare la sera del 1.° maggio tutte le associazioni aderenti, e la via Manzoni sottostante al Circolo socialista;

5.° Convocare un Congresso socialista siciliano, per la riorganizzazione del partito in Sicilia;

6.° Tenere a mezzogiorno una conferenza pubblica sul socialismo, in un teatro della città, la sera conferenze nelle singole associazioni;

7.° Bicchierata e festa da ballo la sera del 1.° maggio;

8.° Invitare tutti i negozianti della città a chiudere le loro botteghe ed attaccare una striscia alla porta dei loro negozi colla scritta: « Festa universale del lavoro »;

9.° Invitare tutti i lavoratori della città e della campagna ad astenersi completamente dal lavoro per quel giorno.

***

Noi *facciamo intanto appello* al Comitato centrale o chi per esso affinchè faccia intervenire al Congresso qualche deputato del partito. Noi difettiamo di propagandisti, sarebbe il tempo che i compagni del Continente pensassero alla Sicilia.

ALFONSINE, 14.

Per la propaganda.

È assolutamente innegabile che il lavoro di propaganda che dai compagni oratori vien fatto in altri paesi, qui viene eccessivamente trascurato. Non si leggono giornali del partito in cui non si scorga che in certe città — e specialmente in quelle ove le idee socialiste sono più sviluppate — sonvi tenute dai compagni perfino a dozzine le conferenze in un termine di tempo brevissimo. Che vuol dir ciò?

Abbiamo di sovente rivolta preghiera a deputati del partito esortandoli a curare anche qui la propaganda, ma essi ci hanno sempre appagati con delle buone promesse. Noi non pretendiamo di togliere al proficuo lavoro parlamentare i nostri deputati, e non abbiamo nello stesso tempo la pretesa che l'ideale nostro si diffonda per solo merito di compagni forestieri.

A che pro — si domandano questi compagni — dobbiamo dare soldi per la propaganda, quando della propaganda in questo paese i nostri conferenzieri non si curano punto?

Di quanto abbiamo esposto se ne occupi un po' il C. E. C. del partito e guardi di porvi in qualche modo rimedio, in quanto che questi lamenti non si abbiano a rinnovare.

CASALPUSTERLENGO, 18.

Non mai il locale Circolo elettorale liberale permanente ha dato prova più chiara dell'ignavia di cui è fautore, dichiarandosi contrario a tutto ciò sappia veramente di libertà, come accade in uno di questi giorni, in cui si spinse persino a vietare a qualcheduno dei suoi soci il diritto della libera discussione.

Avendo poi la Commissione eletta del gruppo socialista casalese ritenuta utile cosa appoggiare nella lotta amministrativa il partito liberale, quando però nella lista dei candidati venissero compresi due dei nostri, fece la relativa domanda al presidente del Circolo suddetto (composto a quanto pare di repubblicani), il quale prendendo in considerazione la nostra proposta, la portò innanzi all'assemblea per discuterne in merito.

Parecchi presero la parola per combatterci, tra i quali un noto *libraio* avversario acerrimo dei socialisti, ed un biondo bamboccio, il quale conoscendo, anzi avendo influenza sopra un nostro candidato, ebbe la spiritosità di esclamare con accento patronale *Viin lè ün mè om;* come dire l'arrangerò io. Poverino, si vede proprio che si dimentica di essere lui pure un salariato, e che deve la sua presente posizione sociale alla bontà del suo padrone.

Intanto veniva approvato il seguente ordine del giorno:

« L'assemblea generale dal Circolo liberale permanente, accetta in massima la domanda del Circolo socialista, limitando però ad uno il numero dei suoi candidati al Consiglio comunale; questo candidato *dovrà essere ben accetto alla Commissione elettorale nostra*, riservandosi *essa* pienamente la scelta *degli altri sette candidati.* »

Che di più cretino?... che razza di liberalismo.

È inutile dire che simili condizioni non vanno per noi socialisti, avendo noi soli il diritto di giudicare i compagni, e che respingendo questi patti che tornerebbero del tutto a nostro disonore, ci prepariamo a scendere nella campagna elettorale, presentando la nostra lista, desiderosi di mostrare a questi falsi apostoli della libertà, quale sia la forza e la coscienza di noi operai.

Una parola di biasimo ai compagni di Casalpusterlengo, i quali sono venuti meno ai criterii informatori della tattica del nostro partito che vieta le alleanze cogli altri partiti, e molto più recisamente e in modo assoluto vieta le alleanze, come quella che essi tentavano di fare, in cui i socialisti possono essi ricevere voti da altri partiti.

Se i socialisti di Casalpusterlengo avessero obbedito ai deliberati dei Congressi si sarebbero risparmiata la figura poco allegra di andare mendicando il soccorso altrui e di sentirselo « elargire » con tanta diffidenza e malagrazia.

Compagni!

Non mancate questa sera all'assemblea generale del Partito.

A MILANO

L'ultima parola sulle elezioni dell'Umanitaria

Tra il *Popolo Sovrano* e l'*Italia del Popolo*, tra due avversari uno dei quali fa la polemica con ingiurie triviali, l'altro la fa con ridicoli sofismi, noi non sapremmo davvero quale preferire. In verità che essi si valgono: e li valgono quelle federazioni repubblicane che hanno proclamato la loro solidarietà con la dichiarata presunzione che i socialisti siano svaligiatori di Banche.

Ce ne dispiace. Sopra un'idea per sè stessa nobile, e per cui vi potrebbe essere un alto posto nell'agone politico italiano, si riverbera così un triste riflesso, dalla mancanza di serietà e dai piccoli livori degli uomini che ne sono i paladini.

Quanto ai sofismi dell'*Italia del Popolo* se valesse la pena di continuare la polemica, ci sarebbe facile osservarle che è ben strana la sua affermazione che il capo o il membro di un'associazione operaia, per il fatto che è anche socialista, non possa partecipare a un convegno senza impegnare negli accordi presi, non solo l'associazione che presiede o di cui è il mandatario, ma anche il partito politico in cui milita; quasichè non fossero le organizzazioni *politiche* del partito e i mandatari di esse esclusivamente quelle che possano impegnare il partito. E potremmo anche esplicitamente dichiararle che noi avemmo la notizia della cancellazione del Serrugeri da parte dei repubblicani, dalla bocca d'un repubblicano, il signor Carlo Zibecchi.

Che dire poi dell'altra affermazione dell'*Italia del Popolo* di non aver essa voluto consigliare la nomina della signora Calderini, quando, dopo averne biasimata l'esclusione, l'*Italia* diceva, compiacendosene ed approvando, di sapere che molti voteranno per la Calderini medesima? Via, non sarebbe meglio lasciare questi prudenti abilità polemiche al *Corriere della Sera?*

CONFERENZA DE MARINIS.

Domani alle ore 14, nel salone dell'ex Ciclodromo, largo Cairoli, avrà luogo l'annunciata conferenza di Errico De Marinis, deputato socialista di Salerno, sul tema:

Rinnovamento sociale e rinnovamento intellettuale.

Non spendiamo parole per raccomandare ai compagni d'intervenire. Il De Marinis è uno dei più forti oratori e dei più profondi sociologi. Nessuno di noi vorrà mancare alla conferenza di domani.

I biglietti d'entrata (cent. 25) si ritirano presso l'ufficio del nostro giornale, presso le associazioni socialiste e alla porta del salone.

LA COLONNA DEI FERROVIERI

I ferrovieri della Valseriana. — Questi nostri compagni sono stati ad un pelo di dichiarar lo sciopero. Stanchi, per le troppe soperchierie, sfruttati fino all'osso, aveano trovato finalmente un atomo di energia per gridare: **basta!**

Mercè l'intromissione dei deputati e delle altre persone influenti del luogo, pare che le cose si siano accomodate pel momento, avendo ottenuto, quei modesti lavoratori, un sacco di buone promesse.

Se saran rose....

La situazione presente dovrebbe suggerire loro però dei savi proponimenti per l'avvenire. Non bastano le esplosioni momentanee, esse fanno molto rumore, ma in quanto a risultati ne ottengono pochini. Occorre l'organizzazione, occorre la solidale vigilanza degli interessati per fare adempiere le promesse, per mantenere quelle già compiute, per spingere i padroni a farne e mantenerne delle nuove; occorre insomma applicare i postulati della classe salariata tendente alla propria emancipazione.

La cura degli umili. — Alla stazione ferroviaria di Settimo Torinese si è presentato in questi giorni il brigadiere dei reali carabinieri, munito di lettera regolare, per chiedere al capo stazione nome e cognome degli agenti notoriamente ascritti alla Lega ferrovieri italiani.

Da quel capo stazione — un bravo ed onesto ferroviere — fu risposto dignitosamente e con appropriate parole, quali si convenivano ad un uomo libero e cosciente.

Non è la prima volta che i ferrovieri devono lamentare simili ingerenze poliziesche, anzi sembra attualmente che la *paura bianca*, fomentata dai rapporti cervellotici dei prefetti, si sia estesa anche ai rappresentanti minimi delle istituzioni. Oggi è un delegato che sequestra la *Lega* (giornale), domani è un questurino qualunque che perquisisce arbitrariamente i sospetti.

Noie della vita, in barba allo Statuto Albertino ed al Codice, che permettono la coalizzazione pacifica dei lavoratori.

Intanto i pontefici del conservatorismo, quando sono in vena di canzonare, si prendono il gusto di citare ai lavoratori italiani quelli d'Inghilterra, i quali agiscono sempre correttamente e senza violenze.

Eh sì, quelle benedette *Trades-Unions* non fanno della politica (almeno hanno dichiarato di non volerla fare), ma quegli operai, liberi di esplicare la propria lotta economica colla libera resistenza, non sono angariati, sospettati e perseguitati, come i nostri, al minimo sentore di sciopero, nè hanno modo di sentire le carezze di questa assidua e costante **cura degli umili**, strombazzata in ogni solennità dal mondo ufficiale.

Un indennizzo di L. 600. — Dalla Mediterranea è stato accordato a donna Lina Crispi un indennizzo di L. 600 per un vestito di seta sciupatosi durante il trasporto in ferrovia.

Un vestito di broccato e di perle, dunque! Povere risaiuole di Molinella, che reclamate per pochi centesimi!

I ferrovieri però, affidandosi alla memoria, ricordano un certo debito dell'allora eccellenza, per un certo viaggio all'estero, debito passato dai banchieri fra i crediti inesigibili.

Ma allora, perchè i non sullodati signori, così inflessibili, in fatto di danaro, coi poveri cristi che hanno la sfortuna di essere alla loro dipendenza, non hanno portato a diminuzione del credito l'accennato importo?

Davvero che il 5 e più per cento agli azionisti si debba proprio cavare unicamente dalla pelle dei ferrovieri, mal pagati e peggio trattati?

NELLO STABILIMENTO PRINETTI & STUCCHI

Impiegato-gesuita-poliziotto.

Le colonne di queste giornale si occuparono più volte di un certo impiegato della ditta *Prinetti & Stucchi*, il signor Mappelli. Sentitene ora una di nuove.

Giovedì scorso, verso le undici, il suddetto impiegato esce frettoloso dallo stabilimento, lieto di poter compiere un'opera degna di lui; così almeno si poteva credere dal sorriso sardonico che gli increspava le labbra.

Poco dopo, in un brougham, arrivano allo stabilimento due guardie di P. S., e conducono via un certo Gadioli operaio attrezzista.

— Perchè?... Cosa ha fatto?... si chiesero, stupiti, i suoi colleghi.

Lasciamo a lui la parola, per ispiegare il motivo del suo arresto.

« Vengo chiamato in istudio e consegnato a due guardie che mi conducono a casa mia. Là trovai un delegato di P. S. e il signor M. Dal delegato seppi che venni arrestato perchè sospetto di furto. Io casco dalle nuvole.

« Ecco il fatto che provocò il sospetto. Al martedì andai dall'ingegner Pieri, che è addetto ad uno stabilimento meccanico — che si trova nella casa ove io abito — per offrirgli in vendita sei attrezzi per fresare, statimi consegnati a tal uopo da un individuo che causalmente trovai il giorno prima nel parco.

« Non sospettando, ingenuamente è vero, che questi attrezzi potessero esser rubati, mi prestai volontieri a rendere tale servizio a questo individuo che mi si dichiarò collega. Lo feci tanto in buona fede, che mi recai da questo sig. Pieri, pur sapendolo essere prima alle dipendenze dello stabilimento Prinetti & Stucchi, e che mi conosceva. Questo signore non comperò gli attrezzi, e avuta da me dichiarazione che mi trovavo sempre nello stabilimento Prinetti, mi dichiarò che non faceva l'acquisto perchè non andavano per le sue macchine. Uscii e restituii gli oggetti a chi me li aveva consegnati e tutto finì.

Il signor Pieri si recò dal signor Mappelli a dichiaragli l'accaduto; e questo mi fece senz'altro arrestare. Alla mia presenza il delegato fece perquisire la mia casa inutilmente, chè nulla si trovò, e fattomi un interrogatorio, dal quale risultò la mia buona fede e la mia innocenza, mi lasciò in libertà senz'altro. »

Fin qui l'operaio Gadioli.

Ora noi aggiungiamo che ad onta dell'innocenza riconosciuta da un funzionario di P. S., l'operaio venne licenziato senza gli *otto giorni* che gli spettano di diritto.

— Il motivo?... Oh, molto puerile!... Nientemeno che la ditta pretende che egli dica il nome di colui che gli consegnò gli oggetti in questione!...

— Ma, diteci un po', cari signori; se l'operaio Gadioli ha già dichiarato mille volte che non conosceva quell'uomo; se dal suo interrogatorio risultò l'innocenza e la buona fede; come volete voi sostituirvi alla legge? Perchè volete duramente punirlo col licenziamento, quando dall'autorità fu assolto?

E poi, diteci in grazia, quale diritto avete di trattenere in ostaggio il denaro che sacrosantemente gli spetta perchè l'ha guadagnato? Sicuro! Perchè la ditta per obbligarlo a smascherare chi non conosce, nega all'operaio Gadioli la settimana di deposito, più qualche altra giornata di lavoro!

Ed ora due parole all'impiegato

Caro signor Mappelli, ci vuol altro che andar in chiesa a pregare tutti i santi, a far la comunione tutte le settimane, a portare il baldacchino in ogni processione. Sapreste dirci se è una azione cristiana il far gettare sul lastrico una povera giovane orfana e per di più piena di buona volontà, insultandola anche col presentarla alla ditta come una svogliata, per giustificare il licenziamento?... Vi par giusto e leale il minacciar di manette e di prigione coloro che reclamano perchè nella paga hanno ricevuto qualche biglietto aggiustato con serie sbagliata?... Vi pare opera cristiana, insomma, il mettere, per qualsiasi semplice motivo, onesti operai nelle mani della polizia?... E, diteci in grazia, vi sembra onesto a voi, che dappertutto vedete e sognate disonestà, il caricare gli operai di monete di rame tutte le settimane — mentre dalla ditta ricevete carta — pel solo scopo di intascar voi l'agio che traete dallo scambio?...

E basta, per ora.

ALCUNI OPERAI.

I TAPPEZZIERI IN CARTA SI AGITANO.

Questa classe di lavoratori, non tanto numerosa, ma in compenso molto sfruttata; che non ha mai la domani assicurata, non solo, ma che passando da un padrone all'altro deve abbassare — od alzare (assai di rado) — il termometro della fame; — questi lavoratori, diciamo, si sono svegliati, si sono riuniti ed hanno deciso di domandare ai proprietari un equiparamento delle paghe per tutta la *piazza*, nonchè la fissazione di un orario equo.

Essi domandano cioè una media di orario giornaliero di poco più che nove ore al giorno, e una tariffa di stipendi molto modesta, come si può rilevare dal seguente tabellino:

Tariffa per Milano.

Per gli operai stabili	da L.	3,—	a L.	4,50
» i principianti	» »	1,50	» »	2,75
» i garzoni	» »	—,50	» »	1,20
Per gli operai avventizii	da L.	3,50	a L	5,—
» i principianti	» »	2,—	» »	3,50

Tariffa per provincia.

Operaio: per vitto	L.	2,25
Garzone »	»	1,25

A tutto ciò si aggiunga l'aumento del 50 % per le ore straordinarie.

Hanno chiesto tutto ciò ai proprietari con una lettera dignitosa e cortese nello stesso tempo concludendo così:

« Voglia la Signoria Vostra darci un cenno di ricevuta della presente, e — non oltre il 25 corrente — comunicarci l'accettazione degli orari e stipendi suaccennati; le risposte verranno subito comunicate all'assemblea generale dei lavoranti al fine di prendere quelle successive deliberazioni che saranno del caso. »

A dopo il 1.° maggio dunque le notizie su questo movimento, augurando intanto la vittoria ai nostri compagni.

LA CONFERENZA ZERBOGLIO.

Domenica davanti un numeroso pubblico il compagno prof. Zerboglio tenne l'annunciata conferenza contro il duello. Fu una rapida, vivace, serrata carica contro il barbaro pregiudizio che contrasta contro la civiltà e non è affatto prova di coraggio o lo è solo di quel coraggio a *sistema antico* fatto di imprevidenza ed eccitazione.

Finito di parlare lo Zerboglio il pubblico voleva che parlasse Cipriani che era venuto alla conferenza. Cipriani se n'era già andato. Ma la P. S. si mise ugualmente in subbuglio, diede gli squilli e impedì al signor Fumagalli di leggere un suo ordine del giorno contro il duello, letto poi dallo Zerboglio e approvato.

***

A proposito di che riceviamo la seguente:

Milano, 20 aprile 1898.

Spett. Federazione Socialista Milanese.

« Con preghiera di pubblicazione.

« Non ho mai inteso e non ebbi l'intenzione di presentare l'ordine del giorno — pubblicato dal *Secolo* — a nome del Partito socialista, nè a nome di alcuno ma bensì come cittadino, e ciò risulta da mia rettifica (che non so se sarà pubblicata) da me mandata al predetto giornale questa mattina alle ore 10 a mani del *reporter* Bellotti Rodolfo.

« Tanto per la verità.

« ENRICO FUMAGALLI. »